

Circolare FEDERUNI



XXVIII CONFERENZA ORGANIZZATIVA NAZIONALE

L'EUROPA DEI MERCATI E L'UNITÀ EUROPEA

Vicenza, 31 gennaio-2 febbraio 2014

Indubbiamente ogni crisi economica scuote gli animi, inducendo peraltro scarsi sensi di colpa, ma comunque sollecitando riflessioni anche marcate su possibili cambiamenti. Alla luce delle trasformazioni che il quadro globale induce nel mercato, istituzione e paradigma rispetto al quale misurare le effettive ricadute dell'attività normativa e l'aderenza dei modelli economici sul benessere della società nel suo complesso, si delineano spiegazioni non obiettive, dal momento che sono sempre riconducibili alla sottesa ideologia economico-operativa che le permea.

Nella recente esperienza, in cui per un effetto domino, le banche e le Borse sono investite dalle conseguenze devastanti che concernano la situazione di alcuni istituti bancari statunitensi, le spiegazioni fanno capo a tre filoni principali. Gli economisti neoclassici accusano la scarsa trasparenza dei titoli finanziari e la non efficacia dei meccanismi di regolazione, determinanti nell'ostacolare il corretto funzionamento del mercato. Gli studiosi keynesiani si sentono riscattati, sotto il profilo speculativo, dalla caduta dell'economia liberista, che tanto rilievo assume negli anni Ottanta. Nell'ottica neokeynesiana, la crisi è imputabile non al proliferare di titoli tossici, ma alla dilatazione dei redditi da capitale a scapito dei redditi da lavoro che, risultando più compressi, impoveriscono la stessa domanda.

In questo articolato campo d'indagine, ci pare che manchi una visione realistica: tecnologie sofisticate in continua crescita, globalizzazione sempre più spinta, facilità di trasmissione di conoscenze impongono considerazioni più precipue che debbono staccarsi da visioni di parte, per risultare maggiormente obiettive. La chiave di lettura, utilizzata nel passato, non può essere ripristinata tout court, in quanto la situazione attuale si discosta da esperienze remote, esigendo di essere valutata in modo più consono. Lo scenario economico dilatato impone comunque una responsabilità sociale che implica il superamento di una interpretazione utilitaristica immediata, nel rispetto di principi etici fondanti, garanzia di comportamenti responsabili anche a livello planetario.

Cristina Spiller Nardi
Università degli Studi di Verona

Programma

VENERDÌ 31 GENNAIO 2014 - CASA SACRO CUORE

- L'Europa in un'economia e finanza globali (*prof. Gabriele Orcalli, Università degli Studi di Padova*)
- Moneta unica e politiche economiche (*prof. Orcalli*)

SABATO 1 FEBBRAIO 2014 MATTINA - PALAZZO LEONI MONTANARI

- Registrazione dei partecipanti alla giornata
- Lezione sugli ex voto (*prof. Luca Trevisan, Università Ca' Foscari di Venezia*)
- Premiazione del concorso nazionale "La vita quotidiana negli ex voto, tra forma artistica e raffigurazione descrittiva"

SABATO 1 FEBBRAIO 2014 POMERIGGIO - CASA SACRO CUORE

- Evoluzione delle imprese e del lavoro
- Ridefinizione del Welfare in difesa dell'uomo (*prof. Roberto Fini, Università degli Studi di Verona - Polo universitario di Vicenza*)

DOMENICA 2 FEBBRAIO 2014 - CASA SACRO CUORE

- Il cittadino europeo fra consumo e risparmio (*dott. Alberto Bellieni, docente Università adulti/anziani di Vicenza*)
- Tavola rotonda: Formazione agli stili di vita nelle Università

In questo numero

PARTE GENERALE

STUDI

VITA FEDERUNI

VITA DELLE UNIVERSITÀ

NORME ORGANIZZATIVE

I lavori si svolgono nei giorni da venerdì 31 gennaio primo pomeriggio a domenica 2 febbraio (a mezzogiorno, pranzo compreso) presso la Casa "Sacro Cuore" di Vicenza (corso Padova, 122), tel. 0444 505265, struttura con una trentina di camere singole o doppie. Il costo complessivo è di € 165,00 + tassa di soggiorno (pensione completa in camera doppia, dal pranzo del venerdì a quello della domenica; sabato a mezzogiorno pranzo esterno; c'è un supplemento per camera singola). Non si praticano agevolazioni per presenze inferiori.

La prenotazione avviene solo presso la segreteria della Federuni, accompagnata dall'anticipo di € 50,00 (non rimborsabile per chi si ritira) entro il 15 gennaio 2014. Si segheranno in rigoroso ordine di arrivo le iscrizioni, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Occorre non solo versare l'anticipo, ma anche prenotare a mezzo telefono (0444 321291), o fax (0444 324096), o e-mail (info@federuni.it). Cellulare, durante i lavori, 340 5398510.

La Casa, che non è un hotel, ha limiti di orario. Chi volesse invece alloggiare in albergo deve prenotarlo direttamente. Nelle vicinanze vi è l'albergo Key Hotel - via Trissino 89 (di fronte allo stadio) - tel. 0444 505476, oppure l'albergo Giardini - via Giuriolo, 10 - tel. 0444 326458.

La sede della conferenza è raggiungibile con l'autobus urbano n. 1 in partenza dalla stazione ferroviaria ogni 7 minuti. Ferma davanti della Casa del Sacro Cuore.

SEGRETERIA NAZIONALE

Ha sede a Vicenza in via delle Grazie 14 – tel. 0444 321291 – fax 0444 324096 – e-mail: info@federuni.it – sito: www.federuni.it – Durante il periodo estivo il servizio è limitato alla mattina dalle 9 alle 12.

NOVITÀ

FEDERUNI, *Nuovo modello di sviluppo*, Rezzara, Vicenza, 2013, ISBN 978-88-6599-015-5, pp. 96, € 12,00.

Lo sviluppo, impostato sul profitto e sul mercato, ha creato una antropologia individualistica, cresciuta a dismisura nei secoli. L'uomo è divenuto "volontà di potenza". Ciò ha portato alla convinzione che tutto è lecito purché si aumenti, come fine, la produzione, ponendo in secondo piano l'uomo e la giustizia sociale come metodo orientativo. Tale sviluppo si è oggi inceppato per la crisi economica, che ha richiesto l'intervento politico per non naufragare e con la constatazione del limite delle risorse naturali. Ora l'intervento politico è espressione dell'uomo, che rimane al centro dello sviluppo e richiede di ricondurre a sé l'economia. Si parla di uomo solidale, quando si parla di società, responsabile nell'uso sostenibile dell'ambiente. È possibile un modello di sviluppo diverso, che abbia al centro l'uomo e gli uomini (giustizia sociale)?

Federazione Italiana tra le Università della terza età
(Federuni)

Nuovo modello di sviluppo

Quadrini Federuni/48

edizioni rezzara

33° CONGRESSO NAZIONALE FEDERUNI

CULTURA E CULTURE, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

(MOLA DI BARI, 5-8 GIUGNO 2014)

Introduzione

La nozione di diritti umani ha un carattere dinamico, essendo un nuovo modo di concepire le relazioni e il diritto fra i popoli. Si parte dall'idea che è l'essere umano portatore di valore. La difficoltà è il passaggio da un'istanza di giustizia, alla corrispondente pretesa giuridica "piena" o "giustiziabile".

Nello sviluppo dei diritti, dopo quelli civili e politici e quelli sociali, Karel Vašak (1979) parla di diritti di terza generazione, che appartengono alla solidarietà, in quanto sono comuni a tutti. Fra questi elenca il diritto all'ambiente sano, allo sviluppo e alla pace. Sono diritti che solo parzialmente sono stati accolti in Trattati internazionali e che, più degli altri, faticano a trovare formulazioni giuridiche e spesso si traducono in raccomandazioni. La riflessione su tali diritti si è accresciuta nel tempo e molti autori aggiungono ai tre diritti precedentemente elencati il diritto "al patrimonio culturale comune dell'umanità". Per soffermarci su quest'ultimo, diciamo che il patrimonio culturale comune esprime idealmente l'"umanità" come valore, presente in noi come sviluppo e quindi indica una traiettoria di senso che dovrebbe accomunare l'umanità. È un percorso dinamico che investe ogni processo educativo, tendente al passaggio dai valori-diritti particolari a quelli universali comuni all'umanità.

Si colloca in questo quadro il rapporto dinamico fra "cultura" e "culture", proprio perché l'accennato patrimonio culturale dell'umanità si presenta con molte sfaccettature. Come allora, pedagogicamente, passare dal particolare all'universale? Come scoprire l'universale nel particolare? Concretamente è possibile attraverso il continuo confronto tra le culture, non dialettico ma di stima e di confronto. Il confronto tra le culture (spazio) e il patrimonio espresso dall'umanità nei secoli (tempo), offrono insieme una metodologia formativa, capace di superare le contrapposizioni attuali, il rifiuto della diversità, il relativismo, e permettono di arrivare a quella ricerca che scopre nel particolare l'universale, consentendo di vivere pienamente il patrimonio culturale dell'umanità nella sua dinamica storica di sviluppo continuo. Si arriva così ad una metodologia formativa, di cui ha bisogno l'adulto, frastornato quotidianamente dall'effimero, dal relativo, dall'immediato.

* * *

Programma di massima

- * La cultura, crescita in umanità
- * Patrimonio storico culturale comune
- * Le culture, percorsi differenziati di umanizzazione
- * Dalla multiculturalità all'interculturalità attraverso la stima, il confronto e la ricerca comune
- * Atteggiamenti sociali previ: accettazione dell'alterità e senso critico (discernimento fra ciò che è comune e ciò che è particolare)
- * Promozione di una società pluralistica di convivenza e di integrazione sociale
- * Ricerca culturale del patrimonio comune dell'umanità
- * Interesse per le culture: storia locale, costume, valori e tradizioni, territorio
- * Allo studio un mini tour (Ostuni, zoo safari, Mottola)

CONCLUSO IL CONCORSO

LA VITA QUOTIDIANA NEGLI EX VOTO

La Federazione italiana tra le Università della terza età dal 2000 organizza un concorso nazionale sul valore dell'arte applicata, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, fra le Università della terza età italiane. Vuole sollecitare così la partecipazione dei corsisti presenti nelle sedi del territorio per far conoscere un'arte ancora poco conosciuta, che esprime, in forma pregevole, la cultura antropologica e la specificità regionale.

Il concorso, di cui presentiamo a Vicenza, in Palazzo Leoni Montanari, le risultanze sabato 1 febbraio 2014, ha raccolto le ricerche di trentanove iscritti di tutta Italia. È stato un impegno di documentazione, talora controllata da alcuni docenti, sugli ex voto, una ricerca che ha appassionato gli iscritti al di là dei risultati ottenuti.

In molte tavolette ex voto, dominate dall'evento prodigioso, è descritta la vita quotidiana dell'epoca e il costume, per cui è possibile ricostruire con esse il modo di vivere delle persone e porlo a confronto. Emerge negli ex voto la vita del popolo in famiglia e nel lavoro, le caratteristiche delle abitazioni, del mobilio, dell'arredo, delle stoviglie usate, dei mezzi di lavoro e di trasporto, degli animali domestici e quant'altro.

A tutto ciò si aggiunge l'aspetto formale indefinitamente iterato, un identico pensiero, un interesse rivolto ad interpretare il momento spirituale della invocazione, elementi questi che guidano uno o più artisti ripetutamente chiamati a dipingere tavolette votive: quasi degli specialisti. La posizione cronologica e le botteghe di appartenenza di questi sconosciuti maestri vengono chiariti stabilendo un parallelo e un confronto fra le diverse tavolette votive.

Il concorso non si è soffermato sull'analisi dei fatti prodigiosi narrati, quanto sulla vita e il costume descritti nelle tavolette. È stata assunta, come settore di analisi, una parte omogenea di una raccolta di tavolette di epoche diverse per un utile confronto.

Si è trattato di individuare, illustrandone il materiale usato, l'eventuale scuola o artigiano di provenienza, il contesto ambientale, la data, il valore simbolico del manufatto o dei manufatti.

I risultati e la premiazione

La Commissione giudicatrice, formata da Pieranna Marchetto, Francesco Gasparini e Luca Trevisan, ha esaminato i lavori pervenuti e con insindacabile e inappellabile giudizio ha determinato la graduatoria degli elaborati da premiare.

I lavori sono risultati interessanti ed hanno dimostrato impegno e capacità di individuazione di molte opere, ma ha costatato la difficoltà di una elaborazione specifica per cogliere gli artisti creatori dei manufatti e l'afflato religioso ad essi sotteso. I commissari hanno sentito il bisogno di ricordare anche gli elaborati degli altri concorrenti, non premiati, ricavando alcuni passaggi delle loro opere.

La Commissione ha assegnato il primo posto *ex aequo*, dividendo il premio previsto fra le Università di Faenza ("Per grazia ricevuta") e di Gorgonzola ("La vita quotidiana negli ex voto"). Le loro ricerche superano le battute previste e si dilungano nella parte generale propedeutica agli approfondimenti specifici richiesti dal regolamento.

La Commissione ha altresì assegnato tre secondi premi *ex aequo* a Vicenza ("Una giornata fra gli ex voto"), Lonigo ("Annotazioni su alcune tavolette ex voto di Lonigo") e Toritto ("Vita quotidiana tra forma artistica e raffigurazione descrittiva").

Ha estrapolato anche alcuni brani da Cogne (La vita quotidiana negli ex voto), Monfalcone ("Aspetti di vita quotidiana negli ex voto dei santuari mariani"), Mola di Bari ("Madonna del Pozzo di Capurso"), e ricordato Torri di Quartesolo ("Tavolette votive nella chiesa della Madonna dei Miracoli di Lonigo") e Castellanza ("Miracolo in santuario").



ANNOTAZIONI DEI CONCORRENTI

LA PITTURA NEGLI EX VOTO

La valenza degli ex voto è quella di costituire un legame tra Dio e il fedele che ha ricevuto una grazia attraverso l'intercessione di Maria e dei Santi. Si tratta di una preghiera visibile, tangibile, continua nel tempo e pubblica.

Secondo lo studioso Bronzini, questo "rendere grazie e testimoniare pubblicamente sono atti codificati nel sistema di vita delle società agricole", una forma di devozione delle persone di umile condizione.

Ma se le tavole dipinte sono espressione di un mondo semplice ed economicamente povero, non dimentichiamo che le classi abbienti offrivano gioielli, quadri o preziosi manufatti alla chiesa che custodiva l'immagine di Maria o del Santo taumaturgo da cui si aveva ricevuta la grazia. Un esempio significativo è rappresentato dai dipinti di Piero della Francesca, Jacopo Bellini e Gentile da Fabriano, nonché dal cosiddetto ex voto Inghirami commissionato dal cardinale omonimo a un pittore della scuola di Raffaello nel 1508. Da queste celebri scuole alle botteghe artigianali il passo fu breve e sorse una categoria di pittori specializzati in scene votive.

Le tavolette ex voto, possono essere anche rappresentazioni dipinte su tela; hanno origine nel XIV secolo quando sostituiscono offerte di denaro, prodotti agricoli, ceri o testimonianze materiali come stampelle, bastoni, modellini di nave, oppure riproduzioni delle parti anatomiche guarite.

Alcuni studiosi ritengono italiana l'origine di queste tavolette derivate probabilmente dalle predelle dei polittici quattrocenteschi italiani e dalle miniature, presenti inizialmente presso i grandi santuari e poi diffusosi in tutta Europa.

Naturalmente pesti, distruzioni e saccheggi hanno causato la perdita delle testimonianze più antiche, oggi sono numerose quelle risalenti al XIX secolo.

L'esecutore della tavoletta si rifà a codici consolidati dalla tradizione: la potenza salvatrice, Maria o Santo taumaturgo, posta in alto a sinistra o a destra, la rappresentazione della situazione negativa, la raffigurazione del richiedente la grazia. A volte c'è l'intervento di altre forze mediatrici come angeli e anime del Purgatorio.

Pure la potenza salvatrice viene rappresentata secondo stilemi anch'essi codificati, poiché deve essere immediatamente riconoscibile: non si tratta della Madonna in generale, ma di "quella" Madonna (delle Grazie, del Fuoco, della Concezione,) a cui il donatore o la comunità del luogo sono particolarmente devoti.

Questo ha fatto ipotizzare ad alcuni studiosi che presso i più importanti santuari vi fosse la presenza di artigiani locali (tingeggiatori, decoratori), a volte pagati in natura, con polli, galline, uova ed altri prodotti. Questi artisti improvvisati igno-

rano la prospettiva, il movimento, l'anatomia del corpo umano, non mescolano i colori, non preparano adeguatamente il fondo per cui a volte la scena rappresentata ci fa quasi sorridere più che pensare alla drammaticità del fatto rappresentato. Spesso questi artigiani tengono in bottega tavolette già dipinte con una certa teatralità: cielo scuro, un mare in tempesta e un'imbarcazione in difficoltà, un incidente di carretto o una persona a letto ai quali vengono aggiunti successivamente il richiedente e la figura del Santo taumaturgo. Il fatto è descritto sinteticamente, il linguaggio è "popolareggiante", l'ambiente è caratterizzato da pochi elementi e il protagonista sofferente viene rappresentato nell'attimo dell'incidente o della malattia con lo sguardo fisso al cielo.

La scena terrena è spesso raffigurata con abbondanza di particolari: paesaggi naturali o urbani, interni domestici o di lavoro, a volte essenziale a volte invece ricchi di particolari. In alcuni ex voto viene raffigurato un sacerdote, un medico, un gendarme, che assiste alla scena facendo da garante e testimone attendibile dell'autenticità del fatto miracoloso. L'autore comunque resta anonimo.

Sono molto frequenti scritti e didascalie esplicative: viene indicato il nome del committente, la data dell'evento miracoloso, la descrizione dell'evento.

Queste tavolette vengono commissionate da povera gente in occasione di fiere, sagre, pellegrinaggi e feste patronali. È difficile trovare la mano di un pittore affermato negli ex voto a meno che il committente non sia persona facoltosa.

Nell'800 cambia lo stile: le scene risultano più dettagliate e lo stile più raffinato perché anche artisti qualificati cominciano a dedicarsi a questi dipinti ma, guardando con attenzione, le scene rappresentate perdono la loro affascinante ingenuità e vivacità.

Nel '900 la produzione inizia a scadere. In molti dipinti mancano perfino i personaggi celesti. Ad un certo momento, al posto del dipinto votivo, appaiono i cuori d'argento, cioè donazione della parte più viva dell'uomo, o viene sostituito da immagini stampate e da santini.

Possiamo quindi dire: "per comprendere e interpretare gli ex voto occorre capire il contesto culturale e le implicazioni antropologiche e etnologiche, che vanno ben oltre l'agiografia dei santi e le credenze magiche ad essi legate".

Gli ex voto mostrano un mondo caratterizzato dalla sofferenza e dal pericolo, ma anche di salvezza dell'anima e svolgono una funzione propagandistica: chi offre l'ex voto vuole far sapere che egli è stato protagonista di una vicenda miracolosa e che il Santo invocato funziona veramente.



LA FORZA DI UN PROGETTO COMUNE PER UNA ECONOMIA EUROPEA SOSTENIBILE

Nell'attuale situazione riemergono rivalità di interessi e autoreferenzialità nazionali. È necessario ritornare ad un progetto comune per una radicale riforma della politica e dell'etica politica del modo di risolvere i problemi umani quotidiani.

Quando due persone (o più), due Nazioni si incontrano danno origine a scintille che possono far scattare una relazione d'amicizia oppure scontri, guerre quindi tentativi di eliminazione reciproca. Se parliamo di Europa, tutta la sua storia si può inquadrare in questa cornice: da secoli, per non dire forse da millenni, quelli che oggi sono gli abitanti del vecchio continente, si sono combattuti, non solo per dominarsi, ma quasi per una volontà inconscia di dare origine ad un unico "Stato".

Senza voler andare troppo indietro nel tempo, già l'Impero Romano ci aveva dato una parvenza di Europa unica, sottomettendo i popoli, ma nello stesso tempo lasciando loro una libertà, molto limitata, ma che dimostrava la consapevolezza delle eterogenità delle genti conquistate. La *pax* romana, poi copiata in diversi modi ed analogie dai vari imperatori o dittatori, è stata più volte inseguita ed attuata. L'Impero Romano ha fatto di Roma la patria di molte genti, ha riunito e mescolato popolazioni e culture del tempo, ha fagocitato con la forza del diritto e con il diritto della forza la miriade di genti, e con loro anche i valori di quelle civiltà.

Tutto questo ha contribuito ad un cambiamento radicale della mentalità degli abitanti e dei successori, ma contemporaneamente ha lasciato il germe della rivalsa, della ribellione, della volontà di riscatto e della libertà. I secoli successivi alla caduta dell'Impero romano non sono che una conferma di tale atteggiamento; i popoli sottomessi diventano una forza esplosiva, una molla che frantuma l'unità forzata.

Questo atteggiamento sembra rivivere ancor oggi. L'unità europea è stata inventata e sottoscritta solo da coloro che ne hanno avuto un vantaggio, un beneficio più

o meno diretto, senza convincere le popolazioni. Siamo arrivati a tale traguardo dopo sanguinosi scontri, ci siamo resi conto che le scintille che scaturiscono dall'incontro (oppure scontro) di due culture e/o mentalità possono essere deleterie, abbiamo tratto delle conclusioni forzate per l'unità, non siamo giunti a tale traguardo convinti e profondamente consci delle conseguenze che una simile strada poteva avere sulle persone e sulle singole Nazioni.

L'anima dell'attuale unità europea è stata innanzitutto la paura, il timore di ripetersi di fatti e comportamenti disumani, di stragi che nessuna follia poteva e può giustificare in nome di un qualsiasi plausibile pretesto. Purtroppo ci sono volute due guerre e milioni di morti per giungere ad una conclusione che il buon senso suggeriva; ma l'uomo insegue sempre quella scintilla.

Oltre la paura

Tale convinzione è supportata anche dagli attuali atteggiamenti dei politici, dei premier delle varie Nazioni che oggi compongono l'Europa. Forse la paura del ripetersi di angosciosi fatti di un recente passato impedisce la guerra armata, impedisce loro di usare l'arsenale militare, ma dimostrano di saper ben usare tutte le armi economiche in loro possesso. Queste, certamente, lasciano meno morti nelle trincee, ma segnano molto più profondamente nell'animo e nello spirito le persone che le subiscono, contribuiscono a scavare spesso un solco culturale e di rivalsa dei popoli, e fra le Nazioni.

L'unità europea è stata ed è tuttora un'idea poco condivisa, forse mal condivisa dalla persona di strada, da chi, nolente o volente,



contribuisce economicamente a mantenere strutture ed apparati politico-buracratichi di cui non si conoscono bene le finalità, gli scopi, le mansioni e quali vantaggi il cittadino possa averne.

La prima pietra dell'attuale unità è stato un motivo economico, è stata la paura che una Nazione potesse avere nelle proprie mani risorse naturali e possibilità di trasformazione delle stesse, cioè la paura che una Nazione avesse il primato economico sulle altre.

Nel corso della vita di questa unità abbiamo visto e constatato con mano quanti individualismi e nazionalismi sono sorti, quanta *grandeur* intellettuale dei singoli è alla base di decisioni ed atteggiamenti, quanti veti incrociati hanno affondato validi principi di collaborazione e fattiva utilità del comune cittadino.

Mazzini docet

Sono convinto che, come diceva Mazzini, sia necessario costruire una Nazione prima di costruire l'Europa. Solo la consapevolezza di appartenenza ad una realtà nazionale e non nazionalista può far decollare l'idea di una Europa federale. La Patria e l'Umanità erano le basi per la costruzione dell'Europa mazziniana, basi tuttora attuali e valide. Purtroppo i politici che oggi ci guidano sono molto miopi se confrontati con Mazzini. Dopo infinite discussioni non siamo ancora in grado di darci una Costituzione, una carta dei diritti fondamentali della persona, non abbiamo compreso che si deve privilegiare l'uomo prima del denaro. Certamente l'unione monetaria ha contribuito, meglio, ha costretto le Nazioni a prendere decisioni e direzioni comuni, ha forzato la mano ed in qualche modo la mentalità dei politici, ma non ha convinto nel profondo la gente comune per una unità. La base, la grande massa dei popoli che compongono questo magma europeo, non riesce a vedere il traguardo, non comprende certi discorsi roboanti che inneggiano all'Europa.

Anche le campagne elettorali delle varie Nazioni si aprono con l'affermazione che l'Europa non può essere unita solo con la forza. Certamente non si costruisce l'uomo europeo, il sentirsi europeo, con la bacchetta magica, servono anni e forse secoli perchè troppo presenti e recenti sono le guerre e le stragi, le umiliazioni politiche e le rivalse, la volontà di primeggiare e di imporre agli altri stati la propria organizzazione sociale, del lavoro ed economica (Germania).

Forse risuonano ancor più lontane da questi atteggiamenti le parole mazziniane sull'unità europea e forse dovremmo dire, parafrasando un celebre grido, "Qui si fa l'Europa o si muore".

Proprio in questi giorni sembra di rivivere l'aria, l'atmosfera del ventennio fra le due grandi guerre: i nuovi politici che si affacciano a governare la Francia declamano la *grandeur* perduta a causa dell'adesione all'euro, trovando facile attecchimento negli animi di persone (giovani ed anziani) oggi in balia della crisi economica e che ragionano, in parte giustamente, solo con la pancia.

Alla luce della attuale situazione economica, che, come detto prima, governa questa Unione, non credo siamo molto lontani da una rivoluzione, questa volta non nazionale, poiché la fame spinge ognuno di noi ad atteggiamenti e decisioni quanto mai imprevedibili ed irragionevoli.

Nelle pagine dei giornali abbiamo letto di persone che si sono suicidate, cioè di persone che hanno rivolto verso se stesse la rabbia e l'incapacità di ribellione verso altri, ma nulla può escludere una futura sollevazione popolare se chi guida i popoli europei non riesce a catturare il malcontento ed indirizzarlo verso una ragionevole strada. Pensare ad una rivoluzione armata, di cui non si conoscono i risvolti e le tragiche conseguenze, è certamente azzardato, ma non escludo una nuova rivoluzione sessantottina, cioè una rivoluzione culturale e dell'animo, una rivoluzione copernicana della politica che metta l'uomo al centro e non più gli affari, il denaro, gli interessi privati e delle varie *lobbies*.

Questo salto di qualità della politica non sarà certo indolore per le Nazioni che oggi vogliono dettare legge sia sul mercato del lavoro che su quello politico, ma il tempo sembra farsi sempre più stringente poiché il bivio per una unione più forte oppure di un ritorno alle divisioni del passato si fa sempre più vicino.

Esistono poche ricette per salvare questa Europa malata di autoreferenzialismo nazionale. È proprio questo il primo lato debole della nostra Unione Europea: nessuno dei politici locali, cioè della Nazione, intende lasciare, vuole scendere da quel cavallo del potere, momentaneamente assegnatogli.

Risuonano più attuali che mai, e non solo per l'Italia, ma ormai anche per l'intera Europa le parole di Dante "Ahi, serva Europa (in originale Italia), di dolore ostello, / nave senza nocchiere in gran tempesta, / non donna di provincia, ma bordello".

Una riforma che passa dalle persone

La scintilla che deve oggi accendersi nell'animo dei nostri *leaders* è proprio la consapevolezza di una radicale riforma della politica e dell'etica politica, del modo di risoluzione dei problemi umani, che può e deve partire da ciascuna Nazione, con unità di metodo e di intenti, con lo stesso entusiasmo con il quale i nostri padri hanno discusso e sottoscritto la costituzione di ciascun Paese.

È inutile credere di riformare le istituzioni europee, il loro modo di trattare e risolvere le questioni, poiché il linguaggio e la mentalità di quelle persone che oggi ci governano sono frutto, sono una emanazione di quanto esiste nella politica di ciascun Paese dell'Unione.

Personalmente sono convinto che il cambiamento deve partire proprio da una nuova progettualità di ogni Stato e questo è possibile solo con un profondo rimescolamento della classe governativa che ogni Nazione deve operare.

Guardando dentro le nostra mure domestiche, è indubbio che da oltre trenta anni sono seduti ai posti di comando gli stessi uomini e che nessuno ha la minima intenzione di abbandonare la stanza dei bottoni, propensione trasmessa anche ai pochi innesti di nuove leve, succedute solo per causa di forza maggiore (morte), e tutto questo, per denaro, per volontà di apparire e di possedere.

L'Europa, ma si può dire di ogni progetto politico di unità, si potrà costruire solo con due metodi: la forza delle armi oppure con la forza dei progetti. La prima già sperimentata, anche di recente, non ha lasciato un ricordo positivo, mentre per quanto riguarda la seconda siamo ancora in alto mare.

Occorre un salto di mentalità ed allargare i propri orizzonti nazionalistici per far sorgere una nuova civiltà e costruire una Europa che guardi ad un bene comune più grande.

Se vogliamo essere, ma soprattutto, continuare ad essere, un polo di attrazione, l'Europa degli economisti, del libero scambio, dell'euro forte, deve diventare l'Europa dei popoli, l'Europa della gente oltre che delle genti, dove ogni cultura può avere spazio e manifestarsi in tutta la sua profonda bellezza ed attrattiva, la sua diversità e la sua grandezza, essere condivisa e farne risaltare gli aspetti positivi, in una parola, rispettare tutte le altre culture che stanno vicino.

Per essere veramente una grande sinfonia alla gioia, ogni componente dell'orchestra, ogni Nazione, deve suonare il proprio spartito in accordo

con tutti gli altri, ma soprattutto seguire il direttore d'orchestra, cioè la Costituzione. Forse, per il fatto di non avere ancora chi dirige, ognuno è tentato di suonare il proprio spartito con tempi e modi a lui più consoni, ma il risultato sono delle forti stonature.

Poche persone, forse dei politici quasi nessuno, hanno compreso che l'unica maniera per uscire da questa *empasse* culturale e politica è l'unione di intenti nei confronti delle altre potenze politico-economiche del resto del mondo. Infatti la nostra divisione è a tutto vantaggio di Cina, India, America, forti poli di attrazione di capitali e di cervelli, dove l'unica legge che trionfa e guida la politica è quella dell'economia. Mentre questo Continente sonnecchia c'è chi trama alle sue spalle per destabilizzare e far credere inutile una grande unione politica ed economica, poiché più la moneta unica si indebolisce e più si dividono i vari *leaders*, maggiori sono i vantaggi per le altre Nazioni. È sufficiente interpretare le varie dichiarazioni, per capire quale guerra sotterranea è in atto contro l'Europa.

Purtroppo i nostri "condottieri" non comprendono oppure non vogliono comprendere quale partita è in gioco: l'esistenza stessa della moneta unica europea, per il momento il solo legame che ci unisce e la volontà di dividere in tanti Stati il Continente. Tutto questo in ossequio al proverbio *divide et impera*.

Il fatto che noi popoli della Vecchia Europa non riusciamo ad accordarci per un bene comune, cioè di tutte le Nazioni, ci pone in balia dei Paesi emergenti, proprio di quei Paesi che consideravamo, fino a ieri, Paesi sottosviluppati. Ma proprio questi ci stanno dando una lezione di quanto l'unione sia la loro forza.

Ma dove sono i grandi valori umani che abbiamo sventolato in quanto culla di tutte le civiltà? Non abbiamo più valori, non abbiamo idee, non abbiamo voglia di volare, di librarci in alto, sia perché i vari politici hanno tarpato le ali ai giovani, sia perché ci siamo adagiati mentalmente e culturalmente. Serve uno slancio dell'animo per riportare la gioia e l'entusiasmo nei nostri cuori per vedere ed interpretare i fatti sotto una lente diversa, che abbraccia non la singola Nazione, ma l'intera Europa, una economia sostenibile per tutti, delle regole uguali e rispettate da tutti.

MARIO ZORZI

Frequentante il Master di formazione socio-politica in prospettiva europea dell'Istituto Rezzara di Vicenza

L'ATTIVITÀ DI LOBBYING IN EUROPA

Risposte concrete ai portatori di interessi, per evitare che vi siano applicazioni improprie

Il funzionamento delle Istituzioni europee consiste in una serie di elaborazioni di informazioni su argomenti diversissimi tra loro per giungere a delle decisioni che siano direttamente o indirettamente vincolanti per i vari Paesi membri dell'Unione. In questo percorso decisionale è molto importante il ruolo svolto dai vari portatori di interessi (sociali, economici, territoriali) che si concretizza nelle azioni di *lobbying*. In Italia il termine ha una connotazione decisamente negativa, ed evoca la pressione sotterranea e indebita, la corruzione e la prevaricazione di altri interessi più deboli. Il *lobbyista* è un personaggio sinistro, che agisce nell'ombra per far prevalere interessi di parte. La prassi delle istituzioni europee, invece, si fonda su un dialogo continuo dei vari portatori di interessi che forniscono informazioni e argomentazioni alla luce del sole per influenzare e *convincere* chi è responsabile delle decisioni. Un processo di influenzamento di questo tipo, se è regolamentato e trasparente, risponde alle perplessità dell'accezione

italiana del termine *lobby*: fare *lobbying* in maniera trasparente permette di valutare la bontà delle argomentazioni, l'accreditamento di chi fa *lobbying* consente di evitare fenomeni di corruzione, e il confronto tra i vari portatori di interessi non esclude nessuno dalla possibilità di influenzamento. Uno dei dibattiti presenti in sede europea è proprio la regolamentazione, la certificazione e la trasparenza dei processi di *lobbying*, per evitare che vi siano applicazioni perverse del processo di influenzamento.

Esercitare l'azione di influenzamento sulle decisioni è una professione vera e propria, che consiste nella preparazione tecnica negli argomenti di discussione ma soprattutto nella capacità di coltivare e sviluppare relazioni sociali, di creare reti di persone e istituzioni in rapporto a determinati temi o progetti e nella capacità comunicativa, essenziale per argomentare e convincere della legittimità e bontà della propria posizione.

GIANFRANCO REFOSCO

FIGURE PROFESSIONALI PRESSO LE ISTITUZIONI EUROPEE

Varie figure che ruotano e sono sorte assieme alla UE per consulenze specialistiche

Oltre la figura del lobbista, già descritta, altre professionalità trovano impiego presso gli organismi della Comunità Europea. Prima di accennarvi, occorre sottolineare due aspetti cruciali al riguardo: le rilevazioni compiute al fine di monitorare le presenze in termini quantitativi delle varie figure esperte in relazione alla nazionalità mostrano come, al controproducente particolarismo che frammenta i gruppi di lobbisti italiani si aggiunga una preoccupante scarsa rappresentanza italiana nei ruoli di maggior interesse e strategicità all'interno delle varie Direzioni Generali; tali esperti, numericamente la metà rispetto ai colleghi inglesi, francesi e tedeschi, non vengono opportunamente "sfruttati" in termini di riconoscimento delle acquisizioni esclusive di cui diventano portatori rispetto al gruppo di lavoro dell'ente cui appartengono al momento del rientro dal periodo di distaccamento. I benefici derivanti dalla loro esperienza non trovano modo di esplicarsi nel luogo di lavoro e nel territorio di appartenenza. La disinformazione presente nelle pubbliche amministrazioni italiane riguarda in sintesi due aspetti: la scarsa conoscenza delle opportunità e delle modalità di accesso e relazione con gli organismi europei, l'insufficiente riconoscimento dei benefici a lungo termine derivanti dall'investimento in tali nuove risorse umane. A livello

locale allora, da alcuni anni la Regione si occupa di curare iniziative informative per diffondere notizie relative alle nuove professionalità richieste, alla loro formazione e selezione.

Accanto a deputati e diplomatici troviamo quindi Direttori Generali, Agenti Contrattuali, Agenti temporanei, Esperti Valutatori ed Esperti Nazionali Distaccati (END), che per mansioni amministrative e tecniche ricoprono ruoli di vario livello che vanno dalla consulenza specialistica in ambiti riguardanti progetti da finanziare al sostegno ad altri funzionari. In particolare, l'END è appunto una delle figure sulle quali l'attenzione delle amministrazioni italiane dovrebbe soffermarsi, allo scopo di migliorare e potenziare la partecipazione del sistema regionale alle politiche ed ai programmi comunitari. Il suo mandato è a tempo determinato, richiede un'esperienza di alcuni anni alle dipendenze di pubbliche amministrazioni (attualmente la provenienza dal settore privato non è fattore di esclusione, ma sembra seguire percorsi meno semplici di attuazione) e comporta un impegno doppiamente proficuo: l'END infatti porta un contributo in termini di alta professionalità presso la Commissione ed al contempo integra con conoscenze "allargate" le possibilità e l'efficienza dell'ente distaccante.

NAIKA PERUZZI

LE POLITICHE ECONOMICHE DELL'UE



L'Unione europea si basa sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto nonché del rispetto dei diritti dell'uomo, compresi quelli delle persone che appartengono a minoranze. Tali valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra i sessi.

Il Trattato di Lisbona introduce modifiche sia al Trattato sull'Unione europea (Trattato di Maastricht) sia al Trattato che istituisce la Comunità europea (Trattato di Roma). Il Trattato istituisce una sola entità dotata di personalità giuridica unica: l'Unione europea. Esso ha pertanto soppresso il vecchio sistema "a tre pilastri", di cui due erano essenzialmente intergovernativi (la politica estera e di sicurezza comune, la giustizia e gli affari interni). Esiste ora un solo quadro istituzionale in cui si applica in generale il "metodo comunitario", eccezion fatta per le procedure particolari previste per la politica estera, di sicurezza e di difesa.

Partenariato economico e politico

L'Unione europea (UE) è un partenariato economico e politico, unico nel suo genere, tra 28 Paesi che coprono buona parte del continente. La costruzione europea è nata sulle rovine della Seconda guerra mondiale con l'obiettivo di promuovere innanzitutto la cooperazione economica tra i Paesi, partendo dal principio che il commercio produce un'interdipendenza che riduce i rischi di conflitti. Nel 1958 è stata così creata la Comunità economica europea (CEE), che ha intensificato la cooperazione economica tra sei Paesi: Belgio, Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. Da allora, è stato creato un grande mercato unico, che continua a svilupparsi per realizzare appieno le sue potenzialità.

Dall'unione economica a quella politica

Quella, che era nata come un'unione puramente economica, è diventata col tempo un'organizzazione attiva in tutta una serie di settori, che vanno dagli aiuti allo sviluppo alla politica ambientale. Per riflettere questo cambiamento, nel 1993 il nome CEE è stato sostituito da Unione europea (UE). L'Unione europea si fonda sul principio dello stato di diritto: tutti i suoi poteri riposano cioè sui Trattati europei, sottoscritti volontariamente e democraticamente dai Paesi membri. Questi accordi vincolanti fissano anche gli obiettivi dell'UE nei suoi numerosi settori di attività.



Diritti umani ed uguaglianza

Uno dei principali obiettivi dell'UE è la protezione dei diritti umani, sia al suo interno che nel resto del mondo. Dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, stato di diritto e rispetto dei diritti umani sono i valori fondamentali dell'UE. Dalla firma del *Trattato di Lisbona*, nel 2009, la Carta dei diritti fondamentali sancisce tutti questi diritti insieme. Le istituzioni dell'UE hanno l'obbligo giuridico di difenderli, e altrettanto sono tenuti a fare i Paesi membri quando applicano la legislazione europea.



Istituzioni trasparenti e democratiche

Mentre continua ad accogliere nuovi Paesi, l'UE è impegnata a rendere le sue istituzioni più trasparenti e democratiche. Il Parlamento europeo, eletto a suffragio universale diretto, dispone ora di maggiori poteri, mentre i parlamenti nazionali assumono un ruolo più importante, affiancando le istituzioni europee nella loro attività. A loro volta, i cittadini europei dispongono di sempre maggiori opportunità per partecipare al processo di elaborazione delle politiche.

Ripartizione delle competenze

Le competenze dell'Unione europea e dei suoi Stati membri sono ripartite in tre categorie:

☆ le competenze esclusive dell'Unione, per le quali gli Stati membri hanno irrevocabilmente abbandonato qualsiasi possibilità d'azione, vertono essenzialmente sull'unione doganale, le regole di concorrenza, la politica monetaria nella zona euro e la politica commerciale comune;

☆ le competenze condivise, il caso più frequente, riguardano ad esempio il mercato interno, la protezione dei consumatori, l'agricoltura e la pesca, l'energia, i trasporti, la sanità pubblica, la politica sociale e la coesione territoriale, la ricerca, la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario, nonché lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia;

☆ le competenze (o settori) di supporto, per le quali l'UE ha il compito di incoraggiare, coordinare e completare l'azione degli Stati membri, coprono in particolare la tutela della salute, l'industria, la cultura, il turismo, l'istruzione e la formazione professionale, la gioventù e lo sport nonché la protezione civile.

I principi di sussidiarietà e di proporzionalità servono a regolare le competenze, onde garantire il rispetto di tale ripartizione.

Sussidiarietà e proporzionalità

Il principio di sussidiarietà è volto a garantire che le decisioni siano adottate il più vicino possibile al cittadino, verificando che l'azione da intraprendere a livello europeo sia giustificata rispetto alle possibilità offerte dall'azione a livello nazionale, regionale o locale. Concretamente ciò significa che - tranne nei settori che sono di sua esclusiva competenza - l'Unione interviene soltanto quando la sua azione è considerata più efficace di quella intrapresa a livello nazionale, regionale o locale. Il principio di sussidiarietà è strettamente legato al principio di proporzionalità, secondo cui l'azione dell'Unione non deve andare al di là di quanto necessario per il raggiungimento degli obiettivi del Trattato.

Con il *Trattato di Lisbona*, i parlamenti nazionali sono chiamati a verificare che tali principi siano rispettati sin dall'inizio di una procedura legisla-



tiva. Un numero sufficiente di parlamenti può imporre alle istituzioni dell'UE di riesaminare l'opportunità dell'atto legislativo proposto e di motivare la scelta di proseguire la procedura. Il Comitato delle regioni ha acquisito un diritto di ricorso per violazione del principio di sussidiarietà contro atti legislativi che, per essere adottati, richiedono la sua preventiva consultazione.

Mercato unico

L'Unione europea è un grande spazio in cui, per principio, le persone, i beni, i servizi e i capitali possono circolare liberamente tra gli Stati membri senza controlli alle frontiere e senza dazi doganali, come se si trattasse di un unico Paese. Tuttavia, è occorso un certo tempo per riuscirci: i dazi doganali tra i Paesi della Comunità economica europea sono stati completamente aboliti soltanto il 1° luglio 1968. È occorso poi altro tempo per eliminare altre barriere al commercio e solo alla fine del 1992 il "mercato unico" è diventato realtà.



Mobilità, stabilità e moneta unica

Fattore di pace, stabilità e prosperità da mezzo secolo, l'UE ha contribuito ad innalzare il tenore di vita e introdotto una moneta unica europea, l'euro. Grazie all'abolizione dei controlli alle frontiere tra i Paesi membri, le persone possono ora circolare liberamente in quasi tutto il continente. È diventato inoltre molto più facile vivere e lavorare in un altro Paese dell'UE. Il mercato unico o mercato interno, che permette la libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone, è

il principale motore economico dell'UE. Uno dei suoi obiettivi fondamentali è sviluppare questa immensa risorsa per consentire ai cittadini europei di beneficiarne pienamente.

L'euro e l'Unione economica e monetaria

L'Unione economica e monetaria (UEM) designa un processo volto ad armonizzare le politiche economiche e monetarie degli Stati membri dell'Unione, con l'obiettivo ultimo di creare una moneta unica, l'euro. Il 1° gennaio 1999 si è avuta la fissazione irrevocabile dei tassi di cambio e l'introduzione della moneta unica negli Stati dell'UEM.

Tutti gli Stati membri dell'UE fanno parte dell'Unione economica e monetaria (UEM), che può essere definita come una fase avanzata del processo di integrazione economica basata sul mercato unico. Essa richiede uno stretto coordinamento delle politiche economiche e di bilancio e, per quei Paesi che soddisfano determinate condizioni, una politica monetaria comune e una moneta unica, l'euro.

L'euro

L'euro è la moneta unica utilizzata (attualmente) da 17 degli Stati membri dell'Unione europea, che, insieme, costituiscono l'area dell'euro. L'introduzione dell'euro nel 1999 è stata uno dei più importanti passi avanti verso l'integrazione europea, oltre ad essere uno dei principali successi dell'UE. Oggi circa 330 milioni di cittadini europei lo usano quale moneta e ne godono i benefici, che saranno ancora più estesi man mano che altri Paesi UE adotteranno la moneta unica.





Quando è stato varato, il 1° gennaio 1999, l'euro è diventato la nuova moneta ufficiale di 11 Stati membri, in sostituzione delle vecchie divise nazionali, come il marco tedesco o il franco francese. La transizione è avvenuta in due fasi. Inizialmente l'euro è stato introdotto come moneta virtuale per i pagamenti non in contanti e a fini contabili, mentre le vecchie divise continuavano ad essere utilizzate per i pagamenti in contanti e considerate come "sottounità" dell'euro; successivamente, il 1° gennaio 2002, l'euro ha cominciato a circolare fisicamente, sotto forma di banconote e monete metalliche.

L'euro non è la moneta di tutti gli Stati membri dell'UE. Due Paesi (Danimarca e Regno Unito) hanno ottenuto nel Trattato una deroga permanente (opt-out) che li esonera dalla partecipazione all'area dell'euro, mentre altri Paesi (molti dei nuovi Stati membri più la Svezia) non hanno ancora soddisfatto le condizioni per l'adozione della moneta unica. Quando lo faranno, essi sostituiranno le rispettive monete nazionali con l'euro.

Chi gestisce l'euro

Con la nascita dell'euro, la politica monetaria è divenuta materia di competenza di un organo indipendente, la Banca centrale europea (BCE), creata appositamente per svolgere questa funzione, e delle banche centrali degli Stati membri che hanno adottato l'euro. Questi istituti, nel loro insieme, costituiscono l'Eurosistema.

La politica di bilancio (tassazione e spesa) rimane di competenza dei singoli governi nazionali, sebbene essi accettino di conformarsi alle

norme approvate di comune accordo in materia di finanze pubbliche e consolidate nel cosiddetto Patto di stabilità e crescita. I governi nazionali conservano la piena sovranità sulle politiche strutturali (lavoro, pensioni, mercati dei capitali) anche se accettano di coordinarle al fine di conseguire gli obiettivi comuni della stabilità, della crescita e dell'occupazione.

Perché ne abbiamo bisogno?

La moneta unica non serve solo a facilitare i viaggi: la sua introduzione ha solide motivazioni economiche e politiche. Il quadro entro cui viene gestito rende l'euro una moneta stabile, associata a livelli ridotti di inflazione e a bassi tassi di interesse, e accresce la solidità delle finanze pubbliche. La moneta unica è inoltre un logico complemento del mercato unico, dal momento che lo rende più efficiente. L'utilizzo di una moneta unica aumenta la trasparenza dei prezzi, elimina i costi di cambio, rende più fluidi i meccanismi dell'economia europea, facilita gli scambi internazionali e conferisce all'UE una posizione di maggiore forza sulla scena mondiale. Inoltre, la dimensione e la forza dell'area dell'euro la rendono meno vulnerabile agli shock economici esterni, come le improvvise impennate del prezzo del petrolio o le turbolenze dei mercati valutari.

Un'ultima considerazione, ma non certo la meno importante: l'euro è, per i cittadini dell'UE, un simbolo tangibile della loro identità europea, di cui non possono che essere sempre più orgogliosi, man mano che l'area dell'euro si amplia moltiplicando i suoi benefici effetti per i membri attuali e futuri.



Vita Federuni

INCONTRI DEI DOCENTI

Gli incontri della Federuni rivolti ai docenti leaders si sono svolti quest'anno a Sacile, Sesto S. Giovanni e Bari. Prossimo è l'incontro a Faenza (18 gennaio 2014). Tema di approfondimento è stato "Adulti e giovani una relazione da scoprire". Dopo un'ampia presentazione del tema da parte del prof. Giuseppe Dal Ferro presidente, sono state svolte alcune testimonianze di giovani che si sono inseriti nell'attività di docenza delle Università della terza età.

Sacile. L'incontro di Sacile ha visto presenti una cinquantina di persone di 15 Università sabato 9 novembre. Il dibattito è stato vivace.

Sesto S. Giovanni. L'incontro di Sesto S. Giovanni ha riunito pure una cinquantina di persone e 10 Università della Lombardia sabato 16 novembre. Le relazioni giovani ed adulti si sono manifestate complesse, anche per i linguaggi e le esperienze diverse.

Bari. A Bari, ospiti della locale Università "Giovanni Modugno", erano presenti sabato 23 novembre una settantina di persone appartenenti a 21 Università della Puglia e della Basilicata. L'incontro è stato particolarmente costruttivo.

Un vivo ringraziamento va alle Università che hanno ospitato i tre incontri e ai rispettivi responsabili di Sacile (prof. Cristina Trinco e prof. Marta Roghi presidente), di Sesto S. Giovanni (prof. Luisito Trevisan e dott. Eligio Sferch), di Bari (prof. Lucia Berardino).

VISITE DEL PRESIDENTE

Terlizzi. Giovedì 21 novembre ha organizzato una S. Messa di suffragio per i defunti dell'Università celebrata dal presidente Dal Ferro, che successivamente ha intrattenuto l'Università sul valore della memoria nella vita delle persone e delle comunità. L'incontro ha visto un'ampia partecipazione.

Mola di Bari. Nella mattinata di venerdì 22 novembre si è svolta nella sede municipale di Mola di Bari una significativa iniziativa con la consegna di due borse di studio da parte dell'UTE a due studenti delle scuole della città. La manifestazione si ripeteva per la quinta volta. In occasione sono state consegnate targhe di riconoscimento al prof. Giuseppe Dal Ferro presidente nazionale, all'ing. Donato Moramaco e a Donato Verna per gli apporti significativi dello sviluppo delle Università della Puglia.

Modugno. Venerdì 22 novembre si è svolta l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Modugno con una relazione del presidente Dal Ferro su "I diritti delle culture". L'Università ha presentato con l'occasione al presidente tre pubblicazioni edite: *Per le vie del borgo antico di Modugno* sui toponimi arricchiti da testimonianze ed emozioni vissute dai corsisti; una, a cura di Raffaele Macina, *Tra cuore e ragione*, raccoglie il corso di filosofia sul Blaise Pascal con le suggestioni e le testimonianze di quanti hanno frequentato il corso, nonché una dispensa, *Frammenti di storia locale - 1861-1900*, legati al corso di storia.

QUOTA ASSOCIATIVA

Il versamento della quota federativa è l'unico strumento perché la Federazione possa attuare le proprie iniziative; è la stessa degli anni scorsi: fino a 100 iscritti (promozionale) € 50,00, fino a 150 iscritti € 160,00, fino a 300 iscritti € 265,00, fino a 600 iscritti € 350,00, fino a 1.000 iscritti € 450,00, oltre i 1.000 iscritti € 550,00.

La quota federativa può essere versata sul c.c.p. 11369360 oppure conto corrente bancario Unicredit - Vicenza - via Battisti - IBAN: IT 60 A 02008 11820 000102106453.



*A tutti i presidenti, collaboratori,
docenti e studenti auguri vivissimi
di un sereno santo Natale e di un
meraviglioso nuovo anno*



Vita delle Università

AVVICENDAMENTO DI PRESIDENTI

Auguri perché sotto i nuovi presidenti le Università continuino con successo l'attività.

Riviera del Brenta. La nuova presidente è la signora Lucina Cecconi che sostituisce Sonia Giacomello.

Toritto. L'Assemblea dell'Università ha eletto presidente per il prossimo triennio Cecilia Scaglione.

Fiume Veneto. Il nuovo presidente è Leopoldo Santarossa.

Cormano. È improvvisamente scomparso il 5 agosto 2013 Gianluigi Berrettini che ha fondato l'Università della terza età di Cormano nel novembre 1999 guidandola con competenza, generosità e tenacia per quattordici anni conseguendo traguardi inimmaginabili al momento della fondazione. Ora l'Università è una splendida realtà: sfiora i quattrocento iscritti che, con fedeltà ed entusiasmo, partecipano ai corsi e alle molteplici proposte culturali. Il Consiglio direttivo ha chiamato a sostituire il compianto rag. Gianluigi Berrettini la dott. Carla Bossi che, con l'aiuto di numerosi collaboratori, hanno confermato un impegno che proseguirà l'opera a suo tempo iniziata nel solco della precedente direzione, al fine di confermare gli obiettivi raggiunti e se possibile di migliorarli.

PROLUSIONI

Vigevano. Con la presenza del nuovo presidente Pietro Ferrari si è inaugurato il nuovo anno accademico il 5 settembre.

San Vito al Tagliamento. Ha aperto il nuovo anno sabato 21 settembre con la lezione "Piangi pure. Una storia d'amore diversa e piena di speranze", presentata dalla giornalista Lidia Ravera.

Il 26° anno accademico di **Cesena** è stato inaugurato il 24 settembre con la prolusione del prof. Giovanni Maroni su "La responsabilità degli anziani per una convivenza civile".

Vicenza. Mercoledì 24 settembre nel Santuario di Monte Berico ha preso l'avvio l'anno accademico di tutte le Università vicentine con la celebrazione del vescovo mons. Beniamino Pizziol. Dal successivo 26 settembre al 15 ottobre si sono susseguite le prolusioni delle varie sedi con lezioni specifiche o con rappresentazioni teatrali dei laboratori teatrali delle sedi. Ricorrenti anche i concerti e le lezioni su Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita. L'Università della **Basilicata** ha aperto gli incontri sabato 28 settembre con "ricerca" in teatro.

Erba. L'Università di ha aperto l'anno accademico il 4 ottobre presentando il programma dei corsi.

Fiume Veneto. La prolusione è stata calendarizzata per sabato 5 ottobre con il tema "Europa: tante storie e storia condivisa" tenuta dal prof. Fulvio Salimbeni, docente all'Università degli Studi di Udine.

Monfalcone. La prolusione tenutasi il 12 ottobre è stata dedicata a Machiavelli, la cui attualità e universalità permangono a cinquecento anni dalla stesura de *Il Principe*.

Conegliano. Sabato 12 ottobre è avvenuta la cerimonia di apertura del 28° anno accademico con un concerto di violino e pianoforte. La prolusione è stata tenuta dall'astrofisico Pietro Benvenuti.

San Marino. Mercoledì 16 ottobre la prolusione al nuovo anno, già iniziato il 3 ottobre, è stata tenuta da Marco Capicchioni con uno spettacolo musicale.

Rutigliano. Giovedì 17 ottobre la lezione inaugurale è stata tenuta dalla prof. Arcangela Giorgio su "Geografia e migrazione".

Lignano Sabbiadoro. Venerdì 18 ottobre il prof. Salvatore Errante Parino ha tenuto la prolusione soffermandosi sulla necessità di salvaguardare il tipico paesaggio friulano.

Mola di Bari. Venerdì 18 ottobre presso il Castello angioino è iniziato il 20° anno accademico con la prolusione della prof. Caterina Silvestre, dirigente scolastico della sede ospitante, sul tema "I diritti delle culture".

Terlizzi. L'inaugurazione all'anno accademico ha aperto l'anno venerdì 18 ottobre con una esposizione sull'esperienza imprenditoriale di Nino Barile.



L'**Università del Brenta** ha inaugurato il nuovo anno con l'esibizione degli studenti dei laboratori di drammaturgia e disegno che hanno presentato "Venezia salva" di Simone Weil domenica 20 ottobre.

Milano "Duomo". Ha inaugurato il nuovo anno accademico lunedì 28 ottobre con uno spettacolo di flamenco e concerto jazz.

Codroipo. "L'Europa verso le elezioni, al bivio tra integrazione federale e populismi antieuropei" è la prolusione tenuta dall'on. Giorgio Rossetti già europarlamentare, venerdì 8 novembre.

Ascoli Piceno. Venerdì 8 novembre si è aperta l'Università locale, al suo 28° anno di attività, con la lezione "Le rotte dell'arte: percorsi pittorici attraverso l'Atlantico" con il relatore Stefano Pappetti, dell'Università di Camerino.

Palo del Colle. L'8 novembre la lezione di prolusione è stata tenuta dal prof. Daniele Petrosino dell'Università degli Studi di Bari su "In viaggio, uno sguardo sulla mobilità umana".

Acquaviva delle Fonti. Sabato 9 novembre la prolusione del XV anno è stata tenuta da p. Gerardo Cioffari sul tema "La Chiesa in dialogo con la cultura laica: papa Francesco e Benedetto XVI".

Bari "Giovanni Modugno". L'11 novembre 2013 nella Sala consiliare del Comune ha inaugurato il 32° anno con una lezione "Acqua, bene comune" della dirigente dell'acquedotto pugliese Francesca Portincasa.

PUBBLICAZIONI DELLE SEDI

Feltre. Sezione staccata di Belluno, l'Università rappresenta una realtà consolidata e ben radicata nel contesto socio-culturale Feltrino, ma occorre ribadire - sostiene la coordinatrice - che tutto il percorso ha richiesto l'impegno di molte persone che hanno dato vita ad una realtà significativa. Una monografia raccoglie le testimonianze di venticinque anni di attività nel ricordo dei corsisti e dei docenti. Fotografie tematiche raccontano il percorso tra le lezioni e le visite culturali.

Monfalcone. *25 anni insieme* è l'agevole pubblicazione che presenta ai friulani l'esperienza venticinquennale dell'Università locale.

Terlizzi. È una sezione dell'Università di Mola di Bari. Ha raccolto il percorso del laboratorio specifico e ha tenuto a battesimo il testo *La lingua di Tatarann*, raccolta di testimonianze sull'uso del dialetto arcaico nel territorio. L'intento è di far scoprire ai giovani le radici della civiltà locale in un momento in cui la globalizzazione tende ad omogeneizzare le diverse culture, mortificandone specificità e peculiarità.

Sacile-Alto Livenza. *Solo un passo* sono le memorie di donne partigiane del territorio raccolte tra i corsisti della locale Università. Coordinatori della monografia sono Marta Roghi, Cristina Trinco e Paolo Cossi.

Indice

PARTE GENERALE

CONFERENZA ORGANIZZATIVA NAZIONALE	p. 1
RISULTATI CONCORSO 2013	p. 4
STUDI: La forza di un progetto comune	p. 6
DOCUMENTAZIONE: Le politiche economiche dell'UE	p. 10

SPECIALE FEDERUNI

VITA FEDERUNI	p. 14
VITA DELLE UNIVERSITÀ	p. 15

IL CONSIGLIO DIRETTIVO, NELLA RIUNIONE DEL 1° FEBBRAIO 2013, HA DECISO DI INVIARE LA CIRCOLARE SOLO TRAMITE E-MAIL. SI PREGA DI SEGNALARE QUELLA PERSONALE ALLA SEGRETERIA FEDERUNI (INFO@FEDERUNI.IT) O RICHIEDERE ESPRESSAMENTE, IN VIA PROVVISORIA, L'INVIO POSTALE.